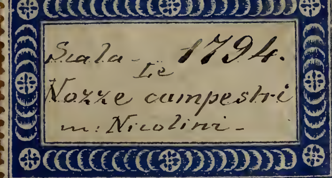
1794





Lig.ª Porchi

LE NOZZE
CAMPESTRI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

L' Autunno dell' anno 1794.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Auſtria, Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Ceſareo Reale Luogo Tenente, Governatore, e Capitano Generale nella Lombardia Auſtriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA BEATRICE RICCIARDA

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

IN MILANO

Per Gio: Batiſta Bianchi Regio Stampatore

Colla Permiſſione.

ALTEZZE REALI.

SE l' assunto di far comporre a bella posta un' Opera è indizio certo della premura di servire più degna-

mente le VV. AA. RR.; e di soddisfare il Pubblico al Loro Governo commesso; non mi lusingherò in vano di ottenere la protezione delle VV. AA RR. nel presentare alle Medesime questo Spettacolo, e nel protestarmi col più umile rispetto

Delle AA. VV. RR.

Milano 13. *Settembre* 1794.

Umilmo, Divmo, Obbmo Servitore
GAETANO MALDONATI.

A T T O R I.

DON FAUSTO Podestà del Distretto, Uomo saggio, e ben amato
Sig. Antonio Berini.

RODRIGO suo figlio giovine di buon tempo
Sig. Felice Simi.

ALBERTONE Decano della Comunità.
Sig. Giuseppe Tavani.

ROSINA sua figlia ragazza di molto spirito, Sposa di
Signora Giulia Gasparini de' Cupis.

CHECCO Contadino semplice, ma geloso assai
Sig. Stefano Mandini.

TRAPPOLA Agente di Casa del Podestà, intimo confidente di Rodrigo
Sig. Gio. Battista Viscardi.

LISA amante di Trappola
Signora Marianna Moltz.

GINA
Signora Teresa Cattanea detta Marchesina.

} Altre Contadine.

Notaro,
Capo de' Contadini, e degli Emissarj
} *Sig. Filippo Fragni.*

Contadini, e Contadine
Sindaci
Uomini armati, e travestiti
} *Coro.*

Uomini come sopra
Fanti del Pretorio
Cacciatori
Suonatori
Servitori, e Villani
} *Comparse.*

La Scena è in un Villaggio Fiammingo.

Compositore della Musica

Sig. Maestro Giuseppe Nicolini Piacentino.

Al Cembalo.

Sig. Maestro Ambrogio Minoja.

Sig. Maestro Agostino Quaglia.

Capo d' Orchestra.

Sig. Luigi De Baillou.

Primo Violino per i Balli.

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

Macchinista.

Sig. Paolo Grassi.

Inventori del Vestiario.

Signori Motta, e Mazza.

Berettonaro.

Sig. Gio. Bacchetta.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

Sig. Gaspare Ronzi

Primi Ballerini Serj

Sig. Gaspare Ronzi sud. Signora Margarita Prada

Altro primo Ballerino

Sig. Luigi Bianchi

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Giuseppe Conti detto *Prussia*. Signora Giuseppa Santambrogio

Sig. Gio. Batista Orti Signora Teresa Brunetti

Ballerini per far le Parti.

Sig. Antonio Pecci Signora Marianna Orti

Sig. Lorenzo Coleoni Signora Teresa Ravarini

Ballerini di Concerto.

Signori Gaspare Rossari
Gaspare Arosio
Angelo Tinti
Giuseppe Marelli
Luigi Sedini
Giuseppe Nelva
Gio. Batifta Ajmì
Francesco Sedini
Carlo Caftellini
Carlo Uboldi
Francesco Pallavicini
Francesco Vertova.

Signore Giuditta Paracca
Rosalinda Sedini
Giovanna Sedini
Annunziata Barlassina
Cecilia Canna
Angiola Rasimi
Martina Velati
Giuliana Candiani
Giuseppa Longhi
Antonia Monti
Marianna Davolia
Angela Pollona

Prima Ballerina di Mezzo Carattere fuori de' Concerti

Signora Teresa Buffi

PRIMO BALLO EROICO-PANTOMIMO

continuerà per ora

E R M I N I A

SECONDO BALLO COMICO

L' E Q U I V O C O.

Di cui vi sarà l' Argomento in fine del presente Libretto.

MUTAZIONI DI SCENE

PER L' OPERA.

ATTO PRIMO.

1 Piazzale del Villaggio.
2 Sala del Consiglio della Comunità.

ATTO SECONDO.

3 Piazzale, come nell' Atto primo.
4 Bosco, e Monte.
5 Interno d' una Grotta.
6 Piazzale come sopra.

PER I BALLI.

BALLO PRIMO.

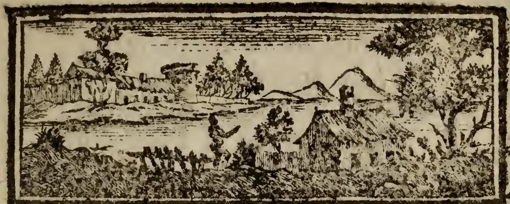
Tutte nuove.

1 Padiglione aperto in prospetto.
2 Vista della Città con porta, e ponte praticabili sul Fiume; dal lato opposto Campagna con Padiglioni, ed attrezzi militari in disordine alla riva del suddetto Fiume.
3 Padiglione chiuso suddetto.
4 Prigione.
5 Piazza. Palazzo in prospetto, da cui si discende per una scalinata praticabile. Specie di Trono da un lato.

BALLO SECONDO.

6 Villaggio = *nuova*.
7 Sala = *vecchia*.

Inventore, e Pittore delle Scene
Sig. Paolo Landriani Milanese.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazzale del Villaggio, Osteria, e Palazzo.

Lisa, Gina, Contadini, e Contadine, indi Albertone.

CORO.

LA stagion ridente, e bella
Mentre invita a solazzar,
Il Villan, la Villanella
Lieti vanno a travagliar.

Parte del Coro.

L' erbe, i frutti, ed i lavori
Sono i ben, che il Ciel ci diè:
Son felici i nostri amori,
Nè apprezziamo altra mercè.

Lisa Gli augelletti vezzosetti
Co' i lor canti armoniosetti
Fanno l' alma rallegrar.

Gina Tutti chiama il ruscelletto
Lento lento limpidetto
Sù le sponde a riposar.

Lisa *Gina* a2 Quanto alletta la campagna!
Sol vi regna il buon umor.
Alcun mai qui non si lagna;
E contento abbiamo il cor.

Coro.

La Stagion ridente, e bella
Mentre invita a solazzar,
Il Villan, la Villanella
Lieti vanno a travagliar.

Alb. Zitti olà! non tanto strepito:
Tal rumor non istà bene.
Villanacci! Qu' conviene
Usar più di civiltà!

Lisa *Gina* a2 Ma perchè?

Alb. Dorme Don Fausto.

Lisa *Gina* a2 Così tardi?

Alb. Certamente:
E a gridare se vi sente
Egli poi si sdegnerà.

Lisa *Gina* a2 Non è vero, non può stare;
Quanto è buono ognun lo sa.
Sù, compagni, ripetiamo.

Coro.

Cantiam pure, pronti siamo,
Che piacere gli darà!

Alb. Asinacci, ed arroganti!
Son decano, e consolare;
E comando a tutti quanti,
Che sfrattiate via di quà.

Coro ripete.

La stagion ridente, e bella
Mentre invita a solazzar,
Il Villan, la Villanella
Lieti vanno a travagliar.

Alb. Zitti, dico! Non cantate:
Non lo state a risvegliar.
Se di quà non ve n'andate,
Saprò farmi rispettar.
Corpo d'un grillo! Nè tacer volete?
Si vede ben, che siete
Da rustica progenie generati!
Lisa E perchè tanto strepito?
Gina Voi sì lo sveglierete
Con quel vostro gridare,
Non già noi col cantare.
Alb. Credete voi, che piacciano
Quelle vociacce strambe, e rusticane
A chi nelle Città
Sente a cantar sì ben: *do re mi fa*?
Meglio sarebbe, che v'uniste meco
A concluder la festa delle nozze
Il Signor Podestà voglio invitare,
E voglio farmi onore.
Sentite che ho pensato.
Oh! gran testa è la mia.
Dev' esser questo un giorno strepitoso;

Purchè voi m' ajutiate ad ordinare
La feſta, che ſta sera voglio dare!
Vederete che gran feſta,
Bella bella in verità!
Più ſtupenda no di queſta
Altri mai dar la potrà.
Trombe, e corni su la torre,
Ed in piazza i flautini;
Indi al suon de' chitarrini
La furlana ſi farà.
Coro Oh, che feſta, oh che gran feſta,
Bella bella in verità!
Alb. In farsetto schietto schietto
Salteran le contadine.
Or discoſte, ed or vicine
Bel vederle che sarà!
Di gionchiglie, e di viole
Teſſeremo più corone,
Che sul capo, e sul giubbone
Sposo, e sposa ſi porrà.
Coro Oh, che feſta, oh, che gran feſta,
Bella bella in verità!
Alb. Via da bravi, allegri andiamo;
Tutti quanti c' impegniamo
La gran feſta a preparar.
Tu le trombe fa avvertite,
Tu dei corni cura avrai,
Tu la piazza disporrai;
E voi altre Contadine
Vezzosette, furbettine
Il più bello eſſer dovete;
Tutti noi divertirete

Con modeſtia, e proprietà.
Che ne dite? Che vi par?

Coro
Preſto preſto dunque andiamo
La gran feſta a preparar.
Sì, va bene: tutti andiamo
La gran feſta a preparar.

partono tutti.

SCENA II.

Rosina, poi Checco, indi Rodrigo.

Ros. CHe chiedi Amor da me?
Perchè mi fai penar?
Il cor mi sento, ohimè!
Nel seno a palpitar.
Sperai da te diletto,
E sol mi rechi affanno:
Crudele! Io non m' inganno:
Vuoi meco traſtullar.
Ragazze tenere,
Che amor provate,
Non vi lasciate
Da lui burlar.
Noi povere ragazze, e come mai
Gioco sempre dobbiam eſſer d' amore?
Il perchè lo so bene: abbiamo il core
Di troppo buona paſta.
Contenta eſſer dovrei, che Checco mio
Mi voglia tanto bene;
Eppure mi tormenta
Quella sua geloſia.
Di più il Signor Rodrigo

Mi ſta sempre alle coſte, mi martella;
Mi dice delle cose belle aſſai;
Ma a tal gente non soglio creder mai.
Mi fu però riferto,
Che tra eſſo, e l' Agente
Tendano delle inſidie
Al povero mio sposo.
Io ſtarò bene all' erta.
Queſt' oggi son d' umor di divertirmi.
Se lo poſſo guarire
Mi dirò fortunata.
Checco appunto sen viene.
Co' suoi dubbi m' annoja; ma è vezzoso.
Almeno avrò la sorte
Un buon babbeo d' avermi per isposo.

Chec. Amor mi dà riſtoro,
Amor mi dà piacere;
E accanto al mio tesoro
Quanto mi fa goder!
Vezzose paſtorelle,
Siete graziose, e belle;
Ma la Roſina mia,
Scusate in corteſia,
Più amabile mi par.
Ah! Dove sei mio bene?
Mi vieni a consolar,
L' amabile Roſina io vo a trovare,
Che un ora senza lei non poſſo ſtare.

Ros. Bravo, eppoi bravo Checco!
Tu canti, ch' è un piacere.

Chec. Mi ſtavi quì ascoltando,
E non ti fai vedere?

Vo' baciarti la mano, furbettina.
Ros. Adagio adagio un poco.
Non sono ancor tua sposa: e chi sa mai....
(Vo' dargli un po' di guai.)
Nascono gli accidenti in un momento.
Chec. Via, non farmi ammattir: dammi la mano.
Ros. Quando ci farem sposi allor l' avrai.
Chec. S' abbiam da sposar oggi, già lo sai.
Ros. Forse sì, forse nò....
Chec. Come!.... Che?.. Cosa?... Avresti forse idea
Di fare la fraschetta?
Ros. E se un Signore
Invaghito di me mi vuol sposare,
Dimmi, cos' ho da fare?
Chec. Eh, via! Tu vuoi scherzare.
Ros. Se non scherzassi, allora?
Chec. Allora mi faresti
Crepar dal dispiacere,
Piangere dal dispetto! Mia Sposina,
Non dirmi più tai cose. Non può stare.
Ros. Non può stare, tu dici? Oh poveretto!
Vedo, che non sai niente.
Io tai cose ho sentito a dir sovente.
Quante donne belle, e brutte
Nate appunto come me,
Che di poi si son vedute
Colla cuffia, e col tupè.
Chec. Non capisco, non intendo:
Tu sei pazza in verità!
Non far più la schizzignosa,
O lo dico al tuo Papà.
Rod. Le mie smanie al mio tesoro

Ah potessi almen spiegar!
Ma non ho questo ristoro;
E mi deggio sol lagnar.
(Il mio bene collo sposo:
Vo' per ora simular.)

Ros. (Qui Rodrigo? Oh poverina!)
Chec. Dammi dammi la manina.
Me la porgi.
Ros. E' un pò moretta.
Chec. Vo baciarla.
Ros. E' ruvidetta.
Rod. (Smoccoliamo un po' il cerino.)
Via Rosina = graziosina,
Rendi Checco omai contento.
Ros. Rossa rossa già lo sento,
Lei vuol farmi diventar.
Chec. (Quanto è cara!)
Rod. (Quanto è bella!)
Chec. Mia vezzosa tortorella
Vieni Checco a consolar;
Rod. (Dalla rabbia, dal dispetto
Già comincio a vacillar.)
a 3
Ros. Chec. Il mio core dal diletto
Sento in petto = a saltellar;
Rod. Tu m'involasti, Amore,
La mia felicità.
Tradir questo mio core
E' troppa crudeltà.
a 3
Ros. Chec. Deh! tu seconda, Amore,
La mia felicità!
Tradir questo mio core
Sarebbe crudeltà.

Rod. (Fingiamo almen se ho forza.
Arte, e tempo ci vuol per acquiſtarla.)
Perchè fai la ritrosa collo sposo?
Egli è però bellino, egli è grazioso.
Ros. Sì, è vero.... ma.... mi spiego....
Chec. Cosa son queſti ma? Signor garbato,
Se mi volete bene, m' ajutate.
Rod. Siete voi forse in collera?
Ros. Scherzai per divertirmi,
Ed ei di me sospetta.
Rod. Oh! non ſta bene.
Da una sposa gentile
Tutto hai da tollerare.
Chec. Se l' aveſſi saputo: anzi credea,
Che aveſſe da parlar solo di me,
Non di cuffie, e tupè.
Rod. Queſte son bagatelle.
Veniamo al concludente.
Alla feſta nuzzial non m' invitate?
Ros. Ella fa troppo onore.
Rod. Sarai tu poi geloso?
Chec. Come sarebbe a dire?
Rod. Io quando sono a tavola,
E in buona compagnia,
Mi vien tanta allegria,
Che dico meno, e più come m' aggrada.
Chec. Non gli daremo retta.
Rod. Faccio l' occhietto, ed urto un po' co' piedi.
Chec. A chi?
Rod. Alla Sposa.
Chec. Ahi ahi!
Rod. Ch' è ſtato?

Chec. Un doloruccio.
Ros. Sei malato?
Le nozze sospendiam.
Chec. No no, è paſſato.
Rod. Qualunque coſa io faccia
Tu non mi dei guardare;
In buona società così ſi ha a ſtare.
Quando sono colle belle
A un banchetto, ad un feſtino,
Fo all' amor con queſte, e quelle;
Ma per celia già ſi sa.
Stringo ad una la manina;
Dico a un' altra: mia carina.
Se una Sposa poi ci ſta,
Fo scherzetti in quantità.
Chec. Ehm ehm ehm! *toſſe.*
Ros. Ah ah ah! *ride.*
Rod. Non è niente, non vi bada:
Queſta sera paſſerà!
Son vezzoso nel ballare,
Pronto son nel chiaccherare;
E di frottole ne ho un sacco,
Di novelle in quantità!
Sì ſtaremo allegramente:
Oh, che chiaſſo ſi farà! *parte.*
Cech. Senti, parliamo chiaro: non vorrei,
Che tu faceſti agli altri corteſia.
Ros. E ſiamo ancor da capo.
Abbi Checco giudizio.
Chec. Abbialo tu.
Ros. Ebbene, a tuo diſpetto
Ti laſcio ſull' iſtante,

E vado a ritrovarmi un altro amante.

Chec. No.... voglio dir.... perchè....

SCENA III.

Detti, Albertone, Villani, e Villane, indi il Podestà, Rodrigo, Trappola, e Lisa.

Alb. FUori tutti, correte;
E il Podestà venite a salutare.
Eccolo là: via presto v' inchinate.

D. F. Miei cari Contadini, cosa fate?

Coro.

Signore, il suo buon core
Veniamo a ringraziar.
Preghiamo, che il suo amore
Ci voglia conservar.

D. F. Miei cari, lo prometto;
Vi voglio sempre amar.

Coro.

Viva viva chi ci onora
Col favor di sua bontà.
A lui doni il Cielo ognora
Contentezze in quantità.

Alb. Oh che amabile Signore!
Il più buono non si dà.

D.F. Basta così: non voglio
Che di più mi lodiate. E' cura mia,
Che felici voi siate.
Oggi vo' divertirmi un po' alla caccia;

Ed al cader del giorno
Alla Cittade deggio far ritorno.

Alb. Oh quanto ci dispiace! Tutti noi
Della Comunità per mio consiglio
Di dargli una gran festa abbiam pensato.

D.F. Al vostro buon affetto io sono grato.
So, ch' è giorno di nozze, e mi rallegro.

Ros. Grazie.

Chec. Grazie Signore. *con stretti i denti.*

Rod. (Oh, qual dispetto!)

D.F. Ah! Siete voi gli Sposi?
Me ne compiaccio assai.
Figlio, fa le mie veci; ma ricordati
Di non far delle tue. M' hai tu capito?

Trap. Sto io con occhio attento.

Rod. Farò quel, che comanda il Padre mio.

D. F. Addio, miei figli, addio! *parte.*

Coro.

Viva viva chi ci onora
Col favor di sua bontà.
A lui doni il Cielo ognora
Contentezze in quantità.

Contadini, e Contadine partono.

SCENA IV.

Checco, Rosina, Rodrigo, Albertone: Trappola, e Lisa restano.

Rod. OR che il Padre è partito
Come ci divertiamo?

Chec. (Col malan, che ti colga.)
Alb. Giacchè il tutto è alleſtito per la feſta,
Vo', che inſiem la godiamo.
Celebrerem le nozze di mia figlia
Con Checco: non è vero?
Venite quì, venite,
De' parenti in presenza, e degli amici
Stringetevi la mano.
Lisa Bravo Alberton.
Trap. Braviſſimo.
Ros. Ma così all' improvviso?
Non sono ancor diſpoſta.
Rod. Oh sì, fino a dimani
Potete differire.
Alb. Tu lo sapevi pure, e le ragazze
Sono sempre diſpoſte al matrimonio.
Rod. (Vedi come il demonio *a Trap. piano.*
Ci mette ora la coda.)
Trap. (Non ſi faccia *piano a Rod.*
Scorgere da coſtor.)
Chec. (Capisco bene *da se.*
Perchè dicon così. Son bello, e fritto;
Ma qui ci ſta lo scritto.)
Alb. Signor sposo garbato,
Perchè toſto alla sposa non s' accoſta?
Io non intendo niente.
Chec Io sì l' intendo.
Quello, che fu il suo Checco, or non lo è più.
Alb. Va via, matto che sei.
Ros. Anzi ti sposerei;
Ma se soltanto amante
Tu sei così geloso,

Cosa avverrà quando sarai mio sposo?
Trap. Se brami, che il tuo ben ti ſia fedele
Non eſſer sì sgarbato.
Chec. Ella già m' ha seccato!
Alb. Ebben, che risolvete?
Volete, o non volete?
Rod. (Che mai risponderà?)
Ros. Risolverſi il mio core ancor non sa.
Chec. Ah, femmina ingrata!
Indegna, spietata!
Ros. Geloso, fantaſtico!
Alb. / *Lisa* / *Tra.* a3 } Qual nuova ci ſta?
Rod. Villano insensato,
Che dici non sai.
Alb. / *Ros.* / *Tra.* / *Lisa* a4 { Or nascon dei guai.
Vediam come va.
Chec. Sfogarmi non poſſo
La rabbia, il dispetto
Frenar più non so.
Rod. a2 { Se ſtrilli, cospetto,
Vedrai che farò!
Ros. Confusa, ſtordita
Mi gira la teſta.
Chec. Che pena è mai queſta!
Non poſſo spiegarmi,
Il fiato mi manca,
Mi sento a crepar!
Rod. Si smania il mio bene,
Quel vile s' affanna.

La sorte tiranna
Mi vieta parlar.

Alb. / *Lisa* a2
Minaccia lo sposo,
La figlia / Rosina } è piangente;
Ed io non so niente,
Non so che pensar.

Trap. Se scopron l' affare
Mi vo' ritirare.
Di andarmene è meglio,
Che farmi scannar.

Alb. O corpo di bacco,
E' questo uno smacco!
Saper vo' cos' è.

Ros. / *Chec.* a2
Che fiero tormento
Nel petto mi sento!
Non v' è più rimedio
Finita è per te. / me.

Rod. O taci, o cospetto....

Chec. Due mostri voi siete.
E voi lo vedete
Se merto pietà.

Ros. / *Rod.* / *Tra.* a3 } Ma taci.

Chec. Non voglio.

Alb. / *Lisa* a2 } Ma parla.

Chec. Se ho torto.

Rod. / *Tra.* a2 } Se parli sei morto. *piano a Chec.*

Chec. Sì sì m' uccidete.
Più umani sarete;
Che m' è più terribile
La sua crudeltà.

Tutti gli altri a 5 { E' pazzo pazzissimo
Più dubbio non v' ha.

Tutti.

Che sussurro, che bisbiglio!
Oh che imbroglio, che scompiglio!
Un rimbombo nella testa
Mi stordisce, mi molesta.
Già lo vedo, già prevedo
Mal la cosa finirà. *partono tutti, eccettuati Lisa, e Trappola.*

SCENA V.

Lisa, e Trappola.

Trap. CHe ne dici, Lisetta?
Lisa E che ho da dire?
Trap. Bisogna ch' egli sappia, che Rosina
Coltivi un altro amore.
Tu non sai nulla?
Lisa Io no.
Trap. (Lo so ben io.) Ma senti
Se tutti insieme i diavoli
M' impedisser d' amarti, io sfiderei
Plutone, Belzebù, l' inferno intero.
Lisa Se dicesse da vero.

Trap. Lo giuro al gran Mercurio
(Che protettor fu sempre dei bricconi.)
Lisa Men vado all' orticello, vuol venire?
Trap. Ora altrove mi chiama un mio dovere;
Presto sarò da te.
Dammi la tua manina.
Lisa La mano si può dare.
Trap. Addio, carina.
Lisa Mi voglia bene,
Mi sia costante.
Oh, quante pene,
S' ei non m' è amante,
Io proverò!
Venga, l' attendo,
Già sa il perchè.
Di me più fida
Altra non v' è. *via.*

SCENA VI.

Detto, e Rodrigo.

Trap POvera sciocccherella!
Rod. Trappola cosa fai? Così ti perdi?
Mio Padre è già lontano:
Il tempo ora è venuto
Di fare il più bel colpo.
Trap. Qual colpo abbiam da fare?
Rod. Quello di aver Rosina.
Sai quanto l' amo, e voglio
Farla mia sposa ad ogni costo. Intendi?
Trap. Si sì; ma per sposare una ragazza

Credo, che non ci ſia
Bisogno di rapirla.
Rod. Se non facciam così,
Tali nozze mio Padre non vorrà.
Trap. E come abbiam da fare? (Ve' che birba!)
Rod. Ne lascio a te la cura. Lo farai?
dandogli del danaro.
Trap. A tai richieſte non rifiuto mai.

SCENA VII.

I suddetti, Alb., Gina, Checco, indi Rosina.

Alb. DIce bene il proverbio:
Un pazzo ne fa cento.
Anche la mia figliola ha dato volta.
Gina Amica disgraziata!
Rod O povera Roſina!
Alb Eccola, che sen viene.
Chec. Io poi ci credo appena.
Ros. (Sono qui tutti, seguitiam la scena.)
Si sì . . . no no .... di certo .... *fingeſi pazza.*
Diventerò Regina.
Amore amore iſteſſo
Mel diſſe ſta mattina.
Eccolo là. T' accoſta. *a Rod.*
Con quel bell' abitino delle feſte.
O quanto sei vezzoso!
Vuoi eſſer tu mio sposo?
Alb. Secondarla conviene. *a Rod.*
Chec. (A Rodrigo ſi volta, e non a me.)
Ros. Quel satirò maligno *accenna Checco.*

Scacciatelo, ammazzatelo;
Mi viene ad insultar.

Chec. Io sono Checco.

Ros. ridendo Ah ah! Sei Checco tu? ... Tu quel crudele, *si mette tosto in serietà.*
Che per vani sospetti, e gelosie
Tanti torti mi fa? = No, tu no 'l sei.
Ma dimmi almen, mia vita, *a Rod.*
Quando ci sposeremo?

Rod. Quando vuoi.

Ros. Dimani = oggi = sì adesso.

Chec. Che dimani, che adesso? *spingesi nel mezzo.*

Alb. Lasciala un po' quieta. *ritirando Checco.*

Ros. Voi tutti quanti testimonj siate
Di mia felicità. Fatemi festa.
Non statemi sì addosso,
Che mi gira la testa.

Gin. Si vede ben.

Trap. Lo credo.

Ros. Un suono dolce dolce
Io sento. Oh! sono al certo i suonatori,
Che vengono al banchetto.
Quel ceffo brutto brutto, che sta là,
accenna di nuovo Checco.
Perchè si smania, e tace?
Questa musica forse non ti piace?
Eppure i flauti, i corni
Suonano bene assai.

Chec. „ Chi nasce matto non guarisce mai.

Ros. Concludiamo una volta;
Lasciam quell' uomo strano.
Amor, sposami tosto, ecco la mano.

Quel core caro caro
Donami, o mio spoſino.
Accoſtati un tantino,
Volgi quel viso in qua.
Ti piaccio? M' amerai?
Che smorfie tu mi fai? *a Chec.*
Mandatelo in malora,
Scacciatelo Papa!
Se Checco almen qui foſſe....
Ah! Checco m' ha scordata:
Di me più sventurata
Chi mai trovar saprà!
Tu l' ingannaſti, o perfido! *a Chec. ſteſſo.*
Tu lo toglieſti a me.
Cercalo; e gli dirai,
Che sempre l' adorai.
Nò .... digli, che ad Amore
Mi sono già sposata.
Frema quell' alma ingrata,
Che infida mi credè.
(La burla è bella e fatta:
Gli ho corbellati affè.) *parte.*

Alb Seguitiamola tutti.
Chec. Io no di certo.
Alb. La seguirò ben io. *via.*
Rod. Abbi pazienza, che vuoi farci? Addio. *parte.*
Trap. Checco, che penſi?
Chec. Nulla.
Trap. Quanto mai ti compiango!
Chec. A me non la faranno.
Trap. (Lo vo' meglio indagare.)
Di ciò non parliam altro,
E vieni meco a bere.

Chec. No.

Trap. Sì. Voglio, che ſtiamo in allegria;
Mentre i penſier moleſti
Non entrano giammai nell' Oſteria.
lo traſcina nell'Oſteria.

SCENA VIII.

Roſina, e detti, indi Albertone, poi Rodrigo.

Ros. AH ah! Che buona gente! *ride*.
Mi sono divertita aſſai aſſai.
Ma vedo Checco, e Trappola in colloquio
Dentro dell' Oſteria.
Stiamo á vedere. E' Checco sciocchèrello,
E Trappola è un volpone.
Qualunque cosa accada
A tutto son diſpoſta.

Alb. Eccola lì col volto stralunato.
Figliuola, mia figliuola.... Che! Non parli?

Rod. Trappola s' è veduto?

Alb. Non Signore.

Trap. Evviva evviva! Checco vieni pure.
sorte dall'Oſteria con Checco ubbriaco, con bottiglia in mano.
Egli vuol far la pace colla sposa.

Chec. Bevere del buon vino è buona cosa.

Ros. (Qualche inganno han teſſuto a quel buon'uomo.)

Trap. Via, Checco è galantuomo.
Perdonategli alfin se fu geloso:
Nol sarà più quando ſia fatto sposo.
E' vero?

Chec Anzi veriſſimo.
Trap. (Ho fatto il più bel colpo.) *piano tra di loro.*
Rod. (Sentiremo.)
Chec Cara la mia cicciotta....
Un brindiſi vuol farti il tuo sposino....
Ne vuoi tu un bicchierino?
Ros. Ti scoſta, ubbriacaccio!
Alb. E' queſto un altro impaccio.
Chec. O quanto sei graziosa!...
Senti, mia gioja.... quando ſiam sposati
Noi beveremo inſieme.
Eppoi.... oh oh!... che guſto sarà quello...
Di far dopo una buona dormitina!
Sono due cose il vino, e l'amorosa,
Che rallegrano il core.
Sempre vo' ber, vo' sempre far l'amore.
Colla sposa sotto al braccio,
Ed in mano la bottiglia....
Credi pure cara figlia,
Che più bel piacer non v'è.
Al girar di quegli occhietti
A quel viso inzuccherato.
Diran tutti: oh fortunato!
La più bella nò, non v'è.
Eppoi Checco all' Oſteria,
Con allegra compagnia
Gran bottiglie beverà.
Ah! Roſina = mia bellina;
Il tuo sposo è un gran portento!
Gioja cara, già lo sento
Gran vigore il vin mi dà.

Che bella vita
Bere, ed amare.
La le ra, la le ra,
La le ra, la l'a!
Son tutto amore....
Son tutto ardore....
Sono allegrissimo....
Sono pazzissimo....
Che bella vita
Bere, ed amar. *parte.*

Alb. Ancor non parli, o figlia?
Ros. Chi tesse intrichi, e trappole
La sbaglia questa volta:
Men di quel, che si crede io sono stolta.
finge partire; ma tiensi indietro nascosta.
Alb. Ah! mio Signor Rodrigo,
Non so quel, che mi pensi.
Quel non avea tal vizio, e or si ubbriaca;
La figlia è arcifurente:
Tutto è mistero, e in tanto io non so niente. *p.*
Rod. Ebbene, che facesti?
Trap. Quel sciocco avea la scritta
Di matrimonio, ed io glie l' ho cangiata
In quella cedoletta,
Che involammo per burla a vostro Padre.
Così pretender più non può Rosina;
E gli affibbiamo addosso un criminale.
Rod. Questa pensata tua non andrà male. *partono.*
Ros. La vedremo, birbanti!
Oh! saprò corbellarvi tutti quanti. *parte.*

SCENA IX.

Checco, Contadini, e Contadine: Rodrigo, e Trappola: Fanti del Pretorio.

Chec. LAsciatemi, lasciatemi;
Tenermi più non so!
Io sono tutta collera.
Quel birbo troverò.

Coro

Calmatevi, calmatevi;
E' tempo di finir.
Non fatevi ridicolo;
Andate un po' a dormir.

Chec. Non burlo, fo da vero.
Coro. Il vin v' andò alla testa.
Chec. La cosa non è questa.
Voi la sbagliate affè.
Sappiate: la promessa...
Rosina... quel mio foglio...
Scusate, se m' imbroglio.
Coro. Sappiamo già il perchè.
Chec. Risolsi, che ho da fare.
Colui mi sentirà.
Coro. Andate a riposare,
Che il caldo passerà.
Trap. Eccolo quà lo stolido.
Rod. Vediam se se n' è accorto.
Chec. Se non lo stendo morto
Dite, che sono un asino.
Coro. Ma Checco, ci fai ridere.

Chec. Or ora ſi vedrà.
Trap. Amico, con chi l'hai?
Chec. Ah, ladro, traditore!
Se aspetti due momenti
Ti servo come va. *corre via.*
Rod. / *Trap.* a2 { Trappola / Signore } ſtiamo attenti;
Vediam cosa farà.
Chec. Datemi quello scritto,
risorte con baſtone, e mena colpi.
O tutti vi baſtono.
Trap. Ahi! ruinato sono!
Rod. Fermati: cosa fai?
Rod. / *Trap.* a2 { Tenetelo.
Coro. Alto là. *lo trattengono, e Trappola parte in fretta.*
Chec. Voglio la mia promeſſa.
Rod. Tu me la pagherai.
Chec. Voi ſiete un bel briccone!
Rod. Voglio soddisfazione.
Vo' farti carcerar.
Quel villano forsennato
Trap. sorte con i Fanti.
In prigione rinserrate.
Coro. Deh! Signor, gli perdonate.
Rod. In galera deve andar. *parte con Trap.*
Chec. Non sarò sempre legato.
Mi saprò ben vendicar.
i Fanti lo conducono via.
Coro. Preſto andiamo da Roſina
Tutto il fatto a raccontar.

SCENA X.

Sala del Consiglio.

Rodrigo, Trappola, Sindaci, Notaro, e Giurati, indi Rosina vestita da Cacciatore.

Rod. I Sindaci, e i Giurati
Hai tu fatto avvertire?
Trap. Tosto quì deon venire
Sono di già informati.
L'insulto ognun già sa.
Rod. Ma tacciasi il perchè.
Trap. Eh! lasci fare a me.
il Not., i Sind., ed i Giur. entrano, e fanno riverenza.
Rod. Venite, miei Signori,
Che s'ha un giudizio a far.
Sind. Col Codice, e i Digesti,
Colla Pandetta, e i testi
Sapremo giudicar. *si siedono tutti.*
Not. Qui si conduca il reo.
Trap. Il reo sta sulle scale;
Ma un altro criminale
Il Carcerier trovò.
Sind. Cioè?
Trap. Questa cambiale
Al Podestà involata,
Non sono ancor tre dì.

Sind. Sarebbe un gran delitto
La cosa s' è così.
Rod. Il reo di già s' accosta.
Sind. Spurghiamoci, tossiamo;
E in tribunale usiamo
Sussiego, e gravità.

SCENA XI.

Checco in mezzo ai Fanti; indi Albertone, Lisa, Gina. Contadini, e Contadine.

Chec. Cosa volete *burbero.*
Padroni miei?
Not. Un reo tu sei.
Chec. Signori no.
Not. Osi negare?
Chec. Signori sì.
Not. Le bastonate?
Chec. E' ver, le ho date.
Not. E questa carta?
Chec. Quel la rubò.
Not. Dunque sei complice.
Chec. Signori sì.
Not. E reo non sei?
Chec. Signori no.
Rosina vestita da Cacciatore frettolosa con foglio in mano.
Ros. Per ordin di Don Fausto
Giudici sospendete.
Il foglio in pria leggete
Poi si deciderà. *consegna il foglio*

Sind. Presto leggiam quest' ordine,
Che manda il Podestà.
Ros. Sposino mio, consolati,
Solo per te son qua. *piano a Chec.*
Chec. Tu, sposa mia, in questi abiti?
Tal cosa come va? *piano.*
Ros. Sta zitto.
Chec. Più non parlo.
Not. L' ordin diretto è al figlio.
Rod. *Trap.* *a 2* { Sentiam cosa ci sta.
Not. „ Rodrigo ti comando *legge.*
„ In pena del mio sdegno,
„ Che Checco lasci subito
„ In piena libertà.
„ Di più discaccio Trappola
„ Tosto dal mio servizio.
„ So il furto, so l' inganno
„ Ma i rei mi sentiranno.
„ Don Fausto Podestà.
Rod. *Trap.* *a 2* { (Oh Dio! Che colpo barbaro!)
Ora, che si farà?
Sin. Sospendasi il giudizio.
Albertone, che vorrebbe trattener indietro i Villani, ma inutilmente.
Alb. Fermatevi di là.
Signor, tutta in sussurro
E' la Comunità;
E dicon, che il giudizio
S' aspetta al Podestà.
Coro E' Checco un buon figliuolo;
E noi lo rivogliamo

Don Faufto è il noftro Giudice,
Ei lo sentenzierà.

Rod. Trappola maledetto, *piano a Trap.*
M' hai meffo in brutto imbroglio.

Trap. (Coraggio qui ci va.)
Sappiate, che coftui *addit. Chec.*
D' accordo con Rofina
Volea...

Ros. Che far volea?
Rofina eccola quà.

Alb. *Lisa* *Gina* *Rod.* *Trap.*, *e Coro* Rofina! E traveftita!
Qual' altra novità!

Rod. Tu mi tradifti, o perfido *a Trap.*

Trap. So nulla in verità.

Chec. *Lisa* *Gina*, *e Coro* Io non capisco ancora
Sì ftrana confufione.

Alb. O povero Albertone,
Qual figlia hai fatto nascere!

Ros. Padre, perdon se errai.

Alb. La mia riputazione
Ah, dove se ne va!

Rod. L' ordin?....

Ros. L' ho scritto io fteffa.

Trap. Lo sfratto?...

Ros. L' ho inventato.
Ma, iniquo, disgraziato,

Di più meritería
La tua malvagità!
Intesi i tuoi raggiri:
Don Fausto li saprà.
Se tutto fosse noto.... *al Padre.*

Alb. Togliti tosto indegna,
Fuggi dagli occhi miei.
L' obbrobrio mio tu sei.
Se mai tu fosti vittima
Di giovanil licenza,
L' onore, l' innocenza,
Chi ti ridonerà?
Ah! non le dite mai
Qual' era il suo Papà.

Ros. Io sono un innocente:
Abbiate carità.

Alb. Non vo' saper più niente:
Vattene via di quà.

Ros. L' affanno del mio core,
Le lagrime, il dolore,
Se mi scacciate, oh Dio!
Tosto m' ucciderà.

Chec / *Alb.* *a2* { Or ora piango anch' io;
Impietosir mi fa.

Coro.

Donna, che cangia d' abito,
Che pazza è per amore,
Di poco buon odore
Sogliamo dir che sa.

Alb. Un velo denso, oscuro
Ros. Mi copre i sensi omai.
Chec. Ah! perchè tanti guai
Il Ciel ci fa soffrir!
Lisa Un velo denso, oscuro
Gina Le copre i sensi omai.
a7 Ah! perchè tanti guai
Il Ciel le fa soffrir!
Rod. Un velo denso, oscuro
Tra. Mi copre i sensi omai.
Tanti sconcerti, e guai
R. Son stanco di soffrir.
T. E' tempo di finir.

Ros. Ma Sposo!....
Chec. Che ho a fare?
Ros. Ma Padre....
Alb. Son sordo.
Ros. Amici!....
Coro T' inganni.
Ros. Voi siete tiranni!
A te traditore
Strappar voglio il core.
M' affoga lo sdegno
Ti voglio abbrucciar.
appunta lo schioppo contro Rod.
Rod. Amici, ajutatemi:
Correte, fermatela.
M' ammazza = La pazza!
Tenetela presto. *la trattengono.*
Alb. Rod. Tra. Gi. Lisa, e Coro Più senno non ha.

Coro.

Che caso funesto!
Che incontro è mai questo!
Chi grida, chi lagnasi,
Chi implora pietà.

Tutti, e Coro.

La Fortuna iniqua, e ria
Gira gira a noi d' intorno:
Già ci toglie i rai del giorno;
Ci vuol far precipitar.
Come un fuoco artificiale
Tutto il sangue in me / lor s' accende!
Chi sa dire, chi comprende
Come avrà da terminar?

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazzale, come nell' Atto Primo.

Lisa, Gina, Contadini, e Contadine; indi Albertone.

Coro.

OR, ch' è più caldo il raggio,
Andiamo all' ombra amica
Insieme a riposar.
Oh quanto è bello il maggio,
Quanto la spiaggia aprica
Vaga allo sguardo appar!

Lisa / *Gina* a 2 {
Le biade, i fior, gli armenti,
I liquefatti argenti,
Ci apprendono ad amar.

Coro ripete.

Or, ch' è più caldo il raggio,

Andiamo all' ombra amica
Insieme a riposar. *e passa altrove.*

Alb. Le ragazze d' oggidì
Sono troppo tristarelle.
Sono buone, sono agnelle
Fin che in casa c' è il papà.
Se un momento le lasciate,
Al balcon le ritrovate.
Ehm ehm ehm; piz piz piz;
E l' amante eccolo lì.
Un *mio bene* viene giù,
Un *giojetta* corre su;
E con questo su, e giù,
Che succeda ognun lo sa.

Lis. *Gin.* a 2 { Così il mondo è sempre andato,
E così sempre anderà.

Alb. Ah! siete qui, ragazze? Ed al travaglio
Quando ve n' anderete?

Lis. Quando ce lo direte.

Alb. Vi prego di star ben con occhio attento
A Rosina mia figlia.
Oggi spira cert' aria,
Che non mi piace troppo.

Gina Faremo, che non nasca un altro intoppo.

Alb. Se di lei siete amiche,
Fatele compagnia, la consolate.
Io starò sempre all' erta:
S' oggi vedo finito un tanto imbroglio
Sposarla calda calda a Checco io voglio.
via tutti tre.

SCENA II.

Rosina, Checco, indi Trappola.

Ros. NO', geloso maledetto
Non ti voglio più ascoltar.
Chec. Non vo' smorfie, te l' ho detto
Mi vuoi fare bestemmiar.
Ros. Birbonaccio!
Chec. Malandrina!
Ros. Ruvidaccio!
Chec. Civettina!
Ros. Pazzo pazzo!
Chec. Pazza pazza!
a 2 { O finiscila, o cospetto
Saprò farmi rispettar.
Trap. Qui si litica, e minaccia:
Non conviene = non sta bene
Fra due sposi = sì amorosi
Sempre in pace si ha da star.
Ros. Fin geloso è del mio agnello
Perchè dico, ch' egli è bello:
Chec. Non è vero: è che con Momo
Se ne stava a civettar.
Trap. Pace pace, vi ripeto:
Più non state a taroccar.
Ros. Ed hai cór di dubitare?
Chec. E tradirmi tu potrai?
Trap. Qui la man. La vostra ancora.
Via stringete, v' accostate;
Ed il Ciel vi doni omai
Molta prole, e sanità.

Chec. M' ami dunque?
Ros. Tanto tanto.
Chec. Ed io sono?
Ros. Il mio diletto.
a 3 { Non più liti, non più sdegni;
Sempre in pace si starà.
Chec. Ma voi cosa volete? Avete forse
Qualch' altra nuova scena?
Trap A chiedervi perdono io son venuto
Del disturbo recato.
Non ditelo a Don Fausto;
E quel, ch' è stato è stato.
Ros. (Adesso mi dispiace,
Che sarà forse Momo di già andato:
In traccia di Don Fausto l' ho spedito,
Perchè gli narri tutto l' avvenuto.
Chec. Che pensi tu?
Ros. Penso se ho a perdonargli.
Checco, ritorna a casa. Hai tu capito?
(Voglio veder se Momo è già partito.) *parte.*
Trap. In somma, vi sposate?
Chec. Certamente.
Trap. Ma se sei sì geloso
Non vi farete buona compagnia.
Un consiglio vo' darti.
Chec. Son perigliosi ancora
Della volpe i consigli.
E che ne importa a voi?
Trap. Me ne importa benissimo;
Mentre contenti vi vorrei vedere.
Il Mondo ha le sue mode.
Chec. Ma che non fan per me.

Trap. Eppur perchè tu impari
A vivere beato hai da sentire
Qual' è l' usanza in oggi
Delle più gran Città.
Chec. Un' altra volta lei mi seccherà.
Trap. Se mai per avventura
La sposa un bel zerbino
Smorfioso damerino
Sen viene a visitar.
Lo sposo nel giardino
Discende pian pianino,
Passeggia, non ci bada;
Non parla, e lascia far.
Chec. Io tutto ho già capito:
Non vo' si stia a sfiatar.
Trap. Tutto non hai sentito;
Ed il più buono è quà.
Chec. Non me ne importa un cavolo
(Che rabbia, che mi fa!)
Trap. Se smania poi la sposa,
Lo sposo non ci sente;
Se i fumi van per aria,
La voce abbasserà,
Le veneri più belle,
Le più brillanti stelle
Del mondo in ogni parte
Sogliono far così.
Chec. Ma sono omai seccato!
Trap. Che sciocco, che insensato!
Chec. Si tenga le sue veneri,
La luna, colle stelle,
La sposa, lei, lo sposo
Gia mando a far squartar.

Trap. Così sempre il marito
In pace potrà ſtar.

Chec. (Sen vola il mio cervello;
Non poſſo più ascoltar.) *partono.*

SCENA III.

Rodrigo, indi Roſina con Checco, Lisa, e Gina.

Rod. PEr l'amato mio ben sospiro, e piango,
E nel capo mi sento un mongibello.
Più rimedio non v'è se non azzardo
Un colpo audace; ma se il Padre mio
Discopre tante frodi,
Come mi tratterà? Son figlio alfine;
Non soffrirà vedermi un disperato.
Mi scuserà, se sono innamorato.

Ros. Sì, care mie compagne, v'aſſicuro,
Che mi sono calmata.

Lisa Ne abbiam piacer.

Gina Godiamo.

Rod. (Ecco l'idolo mio.)

Chec V' è un altro intoppo.
Andiamo, sposa mia.
la prende a braccetto per partire.

Rod. Deh! vi fermate,
Ed un momento solo m'ascoltate.

Chec. Signore, abbiamo fretta.

Ros Sentiam cosa vuol dire.

Chec Ehi, Roſina? non farmi la civetta.

Rod. Scusa vi chiedo, o bella,

De' miei trasporti, degli error passati.
Se amore m' accecò,
La ragione or m' illumina. Vi lascio
In pace, o sposi amati.
Quanto infelice io sono
Siate felici voi.

Chec. Chiude il stallon dopo fuggiti i buoi.

Ros. Signore, mi mortifica, ma ho piacere,
Che alfin sia persuaso.

Chec. (Che restò con un palmo, e più di naso.)

Lisa Godremo alfin la pace.

Gina Saremo quiete alfine.

Rod. Mi perdona Rosina? Almen ch'io senta
Da quel vezzoso labbro,
Che in odio non le sono. Non rispondi?

Chec. Digli di sì, o di nò, e andiamo via.

Ros. (Mi move a compassione.)

Rod. Bella, che il core avete
Fatto sol per amar, non mi scacciate.
(Or or ci troverem.) Mi perdonate?
Da quel labbro di rubino *a Ros.*
Or dipende la mia sorte.
Un sorriso amorosino *a Chec.*
Della vaga tua consorte
Ridonar mi può la calma,
Farmi l' alma = inebriar.
Dimmi Checco, non è vero?
La Rosina lo può far.
Cari amici, perdonate;
Non è cosa inusitata:
Suole un' alma innamorata
Giorno, e notte vaneggiar. *parte.*

Ros. Quel suo viso ſtravolto non mi piace.
Chec. Nè è mai piacciuto a me.
Ros. Mentre, Checco, ten vai dal Padre mio
A concluder le nozze, alla fontana
Coll' altre mie compagne
Vado a raccoglier fiori per la feſta.
Seguimi poi, mio bello.
Chec. Ti seguirò preſtiſſimo.
Ros. Ma non far più il geloso.
Chec. Non vedo l' ora d' eſſere tuo sposo.
Ros. parte con Lisa, e Gina.

SCENA IV.

Checco, indi Albertone, poi Lisa, Gina, e Contadine.

Chec. CAra colei, le voglio tanto bene!
E' dolce come il miele;
Ma pure qualche volta ha del bruschetto;
Alb. E' un ora, che t' aspetto.
In somma concludiam. Per queſta sera
Le nozze s' han da fare.
Chec. Mi fate consolare.
Oh, che guſto, o che guſto! Io sono matto
salta per la scena.
Dalla consolazione!
Roſina sarà mia. Ah, Nonno bello!
Lasciate, che v' abbraccia.
Alb. In casa mia verrai.
Chec. Come volete.
Lisa Correte, oh Dio! Correte. *sortono ansanti colle*

Gina E' rapita Rosina. (*Contadine*.
Alb Via presto: Ch' è successo?
Lisa Stavamo alla fontana tutte assieme....
Chec. Ebbene?
Gina Ebben Rosina
Era alquanto discosta a coglier fiori.
Alb. Sì: eppoi?
Lisa Sbuccaron fuori delle piante
Certi ominacci armati brutti brutti.
Chec. Armati, brutti brutti.
Gina E che figure!
Lisa Preser costor l'amica,
E a forza trascinandola
La condusser nel bosco.
Alb. Nel bosco! Essa che disse?
Chec. Difender non si seppe? Non parlava?
Lisa
Gina a2.
Piangeva, strepitava,
Al Ciel chiedea soccorso.
Al suolo si gettava,
Batteva i rapitor.
Alb.
Chec. a2
E voi?
Lisa
Gina
Contadine
Noi tutte immobili
Stavam per lo spavento;
E certo fu un portento
Se non siam morte ancor.
Chec. Rosina, mia Rosina! *parte precipitosamente.*
Alb. Dov' è un coltello, un schioppo, un alabarda,
Per scannar que' ribaldi.
Tu Ergasto avvisa, tu Selvaggio chiama,
Tu dì a Montano, e a Uranio, che mi seguano;
Dì a Clonico che s' armi coi compagni,

E che al bosco ne vengano.
Ad avvertirli tutti ſiate pronte.
Per poterla seguire al piano, al monte.
partono tutti.

SCENA V.

Rodrigo, e Trappola.

Trap. SIgnore, il colpo è fatto; ma badiamo,
Che non abbia a seguire un altro imbroglio.
Rod Ritegno più non ha la mia paſſione.
Vieni: Roſina vo' seguir al bosco. *parte.*
Trap. Oh! queſto Signorino
Vuol paſſare de' guai. Sol mi rincresce,
Ch' io pur sono immischiato.
Quai scene nasceranno
Quando Don Fauſto il tutto scoprirà!
Ma poi, ch' io fui forzato apprenderà. *par.*

SCENA VI.

Bosco, e Monte. Minaccia un temporale.

Checco con un baſtone.

MIo bene, mia vita,
In vano ti chiamo.
Ho teco smarrita
La speme del cor.
Voi tronchi, voi saſſi,
Mi dite dov' è?
Gl' incerti miei paſſi

Deh! voi dirigete,
Che duri men ſiete
De' suoi rapitor.
Roſina quì non trovo...
Quì Roſina non v' è. Salir vo' il monte.
Se incontro gl' inumani,
Tutti gli vo' ſtraziare a brani a brani.
sale il monte, e s' interna fra i dirupi.

SCENA VII.

Il temporale ſi avanza: ſi sentono i tuoni, ſi vedono i lampi. L' aria ſi oscura. Roſina trascinata da Uomini armati, indi il Suddetto.

Ros. Dove mi trascinate! *agitandoſi.*
Spietati! E che volete?

Coro.

Calma gli affetti tuoi.
Non paventar di noi.
Nemici non ti ſiamo;
E in seno ti guidiamo
Di un tenero amator.

Ros. Toglietemi la vita
Piuttoſto che l' onor.

Coro.

Non tormentarti in vano
Or or sarai felice...

Ros. Da voi altri aſſaſſini, e che mi lice
Sperar?

Uno degli armati Amore amore.

Ros. L' infame, il traditore,
Che mi fece rapir chi mai sarà?

Il sud. Il giovine Rodrigo.

Ros. Ah, perfido, inumano!
Il Ciel l' infamia sua
Spero saprà punire:
E vendetta farà del mio morire.
Son confusa.... ed agitata....
Manco....oh Dio!.... parlar.... non posso!
Sono oppressa.... disperata....
E m' uccide.... il mio dolor!
Padre = Sposo = ah! dove siete?
Deh, correte... mi salvate.
Nò, crudel.... in van tentate
Di sedur.... questo.... mio cor.
Un errore, un gelo io sento,
Che mi scorre per le vene.
Per pietà del mio tormento
Chi mi viene = a liberar.
si appoggia ad un albero.

Checco passa sul monte, ed al chiarore di un lampo vede abbasso Rosina, e grida:
Sarebbe mai Rosina!

Ros. Qual voce!.... Chi mi chiama?
si scuote, e guarda verso il monte.
Sei Checco?.... vieni, corri,
Salvami da costoro.

Chec. Ah! disumani! *precipitosamente discende, balzandosi tra i dirupi. Disceso si avventa contro i mandatarj, i quali si difendono.*
Dell' insulto pentir io vi farò.
O libera la voglio, o morirò.

Ros. Stelle ajuto, pietà!

Il temporale cresce! Sortono inprovvisamente alcuni Villani armati di rurali istromenti.

Coro di Villani.

La nostra compagna
Cerchiam, liberiamo.

Ros. a2 { Oppressi noi siamo:
Chec. { Punite costor.

Si attacca una fiera zuffa. Al momen [illegible] *una dirottissima pioggia: scoppia un fulmine. Tutti si mettono in confusione, e danno un grido.*

Tutti.

Ah! = fulmina il Cielo.
Perduti noi siamo!
Fuggiamo, fuggiamo:
Si salvi chi può.

Tutti si sbandano. Checco prende in braccio Rosina, e la porta nella grotta. Nello stesso tempo si vedono a discendere frettolosi dal monte alcuni Cacciatori per sottrarsi dal temporale, che per gli spessi turbini, grandine, e lampi è orribilissimo.

SCENA VIII.

Interno di una Grotta.

Rosina, e Checco.

Chec. NOn temer, quì riposa.
Ros. La celeste clemenza ognor protegge
Un innocente amore.

Chec. In pria dovranno i barbari
Strapparmi il cor dal seno,
Che ſtaccarmi da te. M' ami tu ancora?
Ros. Tanto tanto! E tu Checco?
Chec. Varcherei per salvarti anche un torrente
Gonfio di sciolte nevi.
Andrei fra tigri, fra leoni, ed orſi
Senza spavento alcuno.
Che ti par? Non son bravo?
Ros. Tu lo dici.
Hai voglia di sposarmi?
Chec. Se ho voglia? Furbacciotta:
Io non ne poſſo più.
Ros. Fedele mi sarai?
Chec. Come un pulcino.
Ros. Ecco la mano.
Chec. Oh gioja!
Ros. O mio carino!
Se foſſi il mio spoſino,
Dimmi Checcotto amabile,
Che mai vorreſti far?
Chec. Star sempre a te vicino
Tutto amoroso, e tenero
Quel volto a vagheggiar.
Ros. Eppoi?
Chec. Eppoi direi:
Luce degli occhi miei,
Ti voglio sempre amar.
E tu cosa fareſti?
Ros. Farei .... direi .... non so,
Che quanto, oh Dio! mi piaci
Spiegarlo non ſi può.

a 2
Chi vide mai di queſto
Più fortunato amor?
M' incanta il tuo affetto,
La speme, il diletto.
Se spos$^{o}_{a}$ mi sei,
Felice sarò.

Ros. Gioja cara!
Chec. Gioja bella!

a 2
Se spos$^{o}_{a}$ mi sei
Felice sarò.

fanno per partire, ma retrocedono in fretta.

Ros. Mi par di sentir gente.
Ah! guardati noi ſiamo.
Chec. Vieni con me, mio ben: ci nascondiamo.
ſi nascondono dietro un cespuglio.

SCENA IX.

Rodrigo, Trappola, Uomini armati, e detti. Di poi Don Fauſto con seguito di Cacciatori, trattenendoſi in pria in disparte ad ascoltare. Albertone con alcuni Villani.

Trap. Qui pur vediam se foſſero celati.
Ros. E' quì Rodrigo.
Chec. Non parlar, mia ſtella.
Rod. Alcun di là favella:
Ah! v' ho trovati alfine. *li scopre.*
Celar pensaſte i voſtri infami amori?

Ros. Voi ſiete i traditori.
Chec. Io difender la voglio.
Rod. Divideteli toſto.
Ros. Il mio Checco lasciatemi.
Chec. Tengo due mani anch' io.
Rod. Cuſtoditelo attenti, e a un cenno mio
Svenatelo all' iſtante.
Chec. No, non v' incomodate: faccio senza.
Ros. Me svenerete in pria.
Trap. (In che inciampo son io! ma ad ogni coſto
Non lascerò, che offendano il meschino.)
Rod. Mio bene, è in tua balía
Il tuo Checco salvar. Baſta ch' io veda
Sereno quel tuo viso un solo iſtante,
La pace indi ti rendo, e inſiem l' amante.
Chec. Ah cane cane!
Trap. Taci.
Ros. Ai voſtri piè mirate
Un' imbelle fanciulla.
Rod. Alzati, o cara:
Il cor, tutto me ſteſſo
Ti voglio dar bellina. *accoſtandoſi.*
Chec. Oh, geloſia!
Ros. Olà, ti scoſta o perfido!
Chec. Dagli uno schiaffo, un morſico.
Trap. Ma taci.
Rod. Ah, Villani malnati! Un tale oltraggio
Othereſte di fare ad un par mio?
Per forza, o per amor ceder dovrai.
Reſiſti in van.
la prende con violenza, Rosina ſi schermisce.

D.F. Ferma! Che tenti mai?

avanzandosi con impeto respinge il figlio con volto severo. I Cacciatori con i schioppi abbassati circondano la scena. Tutti rimangono sorpresi. Checco lasciato in libertà corre a Ros.

Tutti ho scoperti, indegno,
I tradimenti tuoi!
E giunger può a tal segno
La tua malvagità?

Ros. / *Chec.* a 2
L'onor dobbiam, la vita
Al nostro Podestà!
Signor chiediamo aita,
Chiediamo carità!

Rod. / *Tra.* a 2
Qual improvviso fulmine
Sul capo ci piombò!

D. F. Delitto sì esecrabile
Punire io ben saprò!

Rod. Signor....

D. F. Ti scosta, o perfido!

Trap. Io feci sol....

D. F. Non odo.

a 4
Ros. Schiattate pur, ne godo.
Chec. Che gusto in verità!
Rod. / *Tra.* Stiam male in verità!

Albertone con Villani armat.

Alb. Mia figlia, dove sei?

Coro
E' qui, l'abbiam trovata.
Oh, quanta gente armata!

Alb. In somma, che si fa?

Ros. Padre, Don Fausto amabile

E' quel, che mi ha salvata.
Eccolo lì, vedetelo:
Lo abbiamo a ringraziar.

Villani Signore, or ſiam contenti,
Ch' è ritornato quà.

Alb. Mi sembran queſti immobili,
Storditi quelli là.
Di core lo ringrazio.

D. F. Color ſiano arreſtati.
Vizioſi, disgraziati!
Seguitemi al Villaggio. *parte.*

Rod. *Tra.* *a2* Ah, che di noi sarà!

Chec. Quel dolce bocconcino
Checco s' impapperà.

Rod. Deſtin tiranno!
Barbara sorte!
Venga la morte
Meglio sarà.

Trap. Povero Trappola
Or sei spicciato.
Parmi appiccato
Eſſer di già.

Ros. *Alb.* *Chec.* *a3* Gli occhi cavatevi,
La man mordetevi,
E noi di giubbilo
Si canterà.

Rod. Vili, canaglia!

Chec. Come volete;
Ma lì ci ſiete,
E avete a ſtar.

Trap. Perdon, Roſina!

Ros. Vanne in galera,
Dove ſta sera
Quel dovea andar. *segnando Checco*.
Rod. Almen nell' Erebo
Poteſſi ascondermi.
Trap. In corpo a un aſina
Poteſſi entrar.

Alb. *Ros.* *Chec.* *a 3* { Adeſſo è inutile
Di beſtemmiar.

Rod. *Tra.* { M' aspetto vendetta,
Quell' ira pavento.
Oh pena, oh tormento,
Oh fiero roſſor!

Gli altri { Don Fauſto ci aspetta,
Seguiamolo, andiamo.
Contenti godiamo
Di tanti favor. *partono tutti*.

SCENA X.

Piazzale, come sopra.

Lisa, Gina, indi Don Fauſto, e Cacciatori; poi Rodrigo, e Trappola in mezzo agli Uomini armati. Albertone, Roſina, e Checco; e Villani.

Lisa CErto, è come ti dico; ora un amico,
Che dal bosco è venuto
Così mi raccontò.

Gina Sono contenta,
Che la Rosina alfin sia liberata.
Ma degli altri, che avvenne?
Lisa E' buono il sai
Il nostro Podestà.
Gina Oh! parmi ch' esso appunto venga quà.
D F. Non vo' ringraziamenti,
ai Contadini, che lo seguono.
Ho fatto il mio dovere. Aspro castigo
Attendano coloro. Ora mi scordo,
Che padre sono d' un figliuolo indegno.
Ros. Signor, voi siete buono, *giungono tutti*
E noi gli offesi siamo.
Una grazia da voi posso sperare?
Chec. Sì, li fa scorticare.
Ros. Taci là.
Alb. Che vorrà dir la figlia?
D.F. Ebben parlate,
Infelice fanciulla.
Ros Per vostro figlio, e per quell' altro amico
Perdon vi chiedo.
D.F. Come?
Rod. Oh cor ben fatto!
Trap. Oh, che sia benedetta!
D.F. Quando da me s' aspetta
Il punir due birbanti; voi chiedete,
Voi stessa il lor perdono?
Ros. A' vostri piedi io sono,
Nè m' alzo più finchè nol concedete.
D.F. Vedete sì, vedete,
Che bell' alma ha costei.
E lasciarvi impuniti io poi dovrei?

Alb. Io giubbilo davvero.

Chec. Io son di saſſo.

Rod. Padre.

Trap. Signor.

Ros. Deh, buono ancor voi ſiate.

D.F. Virtuosa fanciulla vi levate.
A voi tutto concedo.
Il figlio tornerà
Alla casa paterna di Città.
L' Agente poi.... ma baſta.

Alb. Benefico Signore!

D.F. Voi mi fate gioir l' anima, e il core.
I cari voſtri accenti
M' ammorzan l' ira in petto,
Mi fan di un ver diletto
L' anima giubbilar.
Più amabile soggiorno
Per me non ſi può dar. *parte con i Cacc.*

Alb. O Signorini miei, ora è finita:
Voglio, che vi spoſiate sui due piedi.

Ros. Per me sono prontiſſima.

Chec. Ed io son dispoſtiſſimo,
Ed eſſi serviran di teſtimonio.

Trap. Siate alla fin felici.

Rod. Io v' invidio soltanto; ma mi pento
Queſta volta da vero.

Chec. Dite quel, che volete,
Non vi credo più un zero;
Ma sbagliata l' avete per adeſſo,
Che c' è il caſtiga matti.

Ros. Mi dai dunque la mano?

Chec. Sì Roſina. *ſi ſtringono la mano.*
Cinque, e cinque fan dieci, o mia Spoſina.

Lis. Evviva evviva i Spoſi.
Gin. Uno almen ce ne foſſe anche per me.
Ros. Io me lo son trovato, e guadagnato.
Trovatelo da te.
Chec. Cara la mia cicciotta,
Tu già Sposa mi sei,
Solo in pensarlo sento qui così
accennando il petto.
Un certo non so che!
Non è tormento, o pena,
Non è tutto contento, eppur m' alletta.
E' certa cosa, che a mirarti in viso,
Vorrei, e non vorrei . . . .
Ma di spiegarla alfin non son capace.
La Donna è un animal, che a tutti piace.
Certa smania sento addoſſo:
Più non so quel che farei;
E ſtar fermo più non poſſo
Quando son vicino a te.
Quella fronte, que' labbretti,
Quelle guance fresche, e belle
Già mi paſſano la pelle;
E mi fanno . . . so ben io . . .
Non so dir quel, che mi fanno:
E' un tic toc... E' un certo affanno,
Dimmi dimmi tu cos' è!
Dove sono i noſtri amici;
Dove sono i Suonatori?
Vo', che tutti ai noſtri amori
S' abbian oggi a rallegrar.
Vo' con me tutto il Villaggio,
Voglio ridere, e scherzar.

Sposa mia, preparati intanto
Buona festa, e buon banchetto;
Ma sia il vino pretto pretto,
Che consoli il nostro cor.
Sia pur sempre benedetto
Chi alle Donne porta amor. *parte.*

Ros. Il giubbilo di Checco mi rallegra,
E' mi dà da sperar, che lieti giorni
Collo sposo vivrò. Secondi il Cielo
I voti miei... Padre, la vostra figlia
Deh! permettete, che l'amor divida
Tra lo Sposo, e tra voi.

Alb. Sì, figlia mia.
Ama la Sposo, ama tuo Padre ancora,
De' quali fosti la delizia, e sei;
E si compiano in pace i giorni miei.

Ros. Amici, amiche; se ne' casi avversi
In pena per me foste, io vi ringrazio,
E v'invito a godere
Di questa parca festa, ma piacevole,
Perchè condita di sincero affetto
Senza invidia, e rimorsi, odio, o dispetto.

Lis. Voi contenta vediamo, e siam contenti.

Gin. Ci fanno rallegrar sì bei momenti.

Rod. Oh quanto la virtù dà gioja al core!

Trap. Or quì si gode ben di un vero amore.

Lis. Ma sentesi a suonare.

Alb. Quanta gente sen viene!

Ros. E' il mio Sposino.
Vieni in braccio a chi t'ama, o mio carino;

SCENA XI.

Checco con truppa di Villani, e Villane, che portano baſtoni ornati di fiori, ghirlande, e corone; Suonatori, e detti.

Coro.

SU cantiamo in allegria,
E ſi ſtia di buon umor.
Crepi invidia, e geloſia;
Sol trionfi un vero Amor.

Chec. Qual delizia, qual ſpaſſetto
E' una sposa bella aver.
Mi tripudia il cor nel petto
Dalla gioja, e dal piacer.

Ros. D' un soave, e dolce ardore
Già m' accende il seno Amore.
Mio carino = mio spoſino
Mi fai proprio giubbilar.

Rod. Ho perduta ogni speranza:
Vi calmate affetti miei.
Troppo avverſi foſte, o Dei,
Alla mia felicità!
Sol compiangere mi reſta
Del deſtin la crudeltà.

Alb. *Lisa* *Gina* a 3
Fra di noi ſi dice il vero,
Vi dimora amor ſincero.
Un affetto = puro, e schietto
Ci fa l' alma consolar.

Trap. La virtude, e l' innocenza
Fan gioir quell' alme amanti.
L' opulenza, ed i contanti
Non dan mai la pace al cor.

Coro ripete.

Su cantiamo in allegria ec.

Ros. *Chec.* *Rod.* *Tra. a7* *Alb* *Lisa* *Gina*
O qual giorno fortunato
Benchè mal ſia incominciato.
Dal contento = già mi sento
Tutta l' alma inebriar.

Coro.

Tutti in buona compagnia
S' ha da ridere, e ballar.

SCENA ULTIMA.

Don Fauſto, ed alcuni Servitori, che portano ceſti di confetti, e bottiglie.

D. F. Buona gente, seguitate,
Che mi fate = un ver piacer.
Soggezion non vi pigliate,
Questo chiamaſi goder.
Alb. Signor, se ſi degnaſſe.
D. F. Nò, non v' incomodate.
Ridete pur, scherzate:
Così ſi deve far.

Tutti, e Coro.

Oh che Signor garbato,
Che caro Podestà!

D. F. Rosina impareggiabile
S' accosti un poco in quà.

Ros. Eccomi a' cenni suoi.

Alb.
Chec.
Lisa a4 } Qual cosa mai vorrà?
Gina

D. F. La dote io voglio farvi
Per risarcirvi, ò figlia,
Di tanti dissapor.
Eccola in questa borsa.

Ros. Lei mi fa troppo onor.

Ros., Chec., Rod., Trap., Alb., Gina, Lisa, e Coro.

Viva il Signor benefico,
Che tanto ben ci fa.
Un cor così magnanimo
Il Cielo premierà.

D.F. La danza, il canto, e un giubbilo sincero
Vengano le vostr' alme a rallegrare.
Tra voi felicità certo ha la sede.
Qui v' è un sol bene, e qui v' è un solo male.
Almen così mi pare:
O quel d' amare, o quel di non amare.

Tutti, e Coro.

Suoniamo, balliamo,
Gran chiasso faciamo;

E l' eco risponda
Al noſtro gridar.

Alb.
Rod. a 3 { Gli spoſi s' incoronino
Trap. All' uso del Paese.

Ros. a 2 { Eccomi qua prontiſſim$^{o}_{a}$
Chec. Accetto dì bon cor.

Gli Spoſi vengono inghirlandati da Rod., e da Trap., e da loro ſteſſi s' incoronano.

Chec. Ehi, guarda ben Roſina
Non ſiaci qualche spina.
Ros. Se ti pungeſſi un poco,
Che male ci sarà?
Chec. Oh male, male aſſai.
Gli altri Buffone; taci là.

Ros. a 2 { Mio bene, mio core,
Chec. Delizia d' amore!
Momento beato,
Iſtante bramato!
Son tutt$^{a}_{o}$ per te,
Sei tutt$^{o}_{a}$ per me.

Core ripete.

Suoniamo, balliamo:
Gran chiaſſo faciamo.
E l' eco risponda
Al noſtro gridar.

Tutti ballano, bevono, e ſi mettono in grande allegria.

Ros. Un brindisi far voglio.
Chec. Lo voglio fare anch' io.
Alb. Di sotto star non soglio.
Rod.
Trap. a2 { Io pur lo voglio far.
Ros Viva Don Fausto, e Checco!
Chec. Don Fausto, e la Rosina.
Alb. Viva la gioventù,
Che per me non c' è più.
Rod. Viva quel core amante!
Trap. Evviva in ogni istante.
Lisa
Gina a2 { Viva quel giovinotto,
Che un dì mi sposerà.
Chec. Ma ditemi, ragazze,
Il giovine ci sta?
Lis.
Gin. a2 { Ancora non l' abbiamo,
Ma un dì s' incapperà.
Trap. Lisetta c' intendiamo: *piano a Lisa.*
Mi brami? Eccomi quà.
Lisa Adesso ho un po' paura:
Diman si parlerà.
Ros.
Chec.
Rod.
Tra. a4 { Vivan tutti gli ascoltanti,
Che han per noi tanta bontà.

Tutti, e Coro.

Doni amore a tutti quanti
Gioja, pace, e sanità.

FINE DEL DRAMMA.

BALLO SECONDO COMICO

L' EQUIVOCO.

ARGOMENTO.

UN Signore s' innamora di una Contadina, che ritrova verso lui ritrosa. Concerta quindi con un suo Servitore di farla rapire nella prossima notte. La Moglie del Signore di natura gelosa va spiando gli andamenti del Marito, e s' accorge delle intenzioni di lui, e del suo concertato. Per deluderlo, e confonderlo s' insinua essa presso la Contadina, e la induce a cambiar seco gli abiti, indi la fa nascondere nel suo proprio Palazzo; ed essa fingendosi la Contadina ſta in Casa di coſtei ad aspettare di esser rapita. In fatti questo rapimento succede, e tardi s' accorge il Marito dell' equivoco, che tutto mortificato si trova deluso, e carico invece di meritati rimproveri. I Villani che non trovano la Contadina,

ed hanno qualche indizio, ch' essa sia stata portata nella Casa del Signore; concorrono à quella, ove viene loro restituita dalla Dama, la quale li mette al fatto dell' equivoco. Rapacificata la Moglie col Marito; e giustificata la Contadina presso al Villano suo promesso Sposo, ne viene di conseguenza una universale allegria, che dà luogo alle varie Danze.

F I N E.



